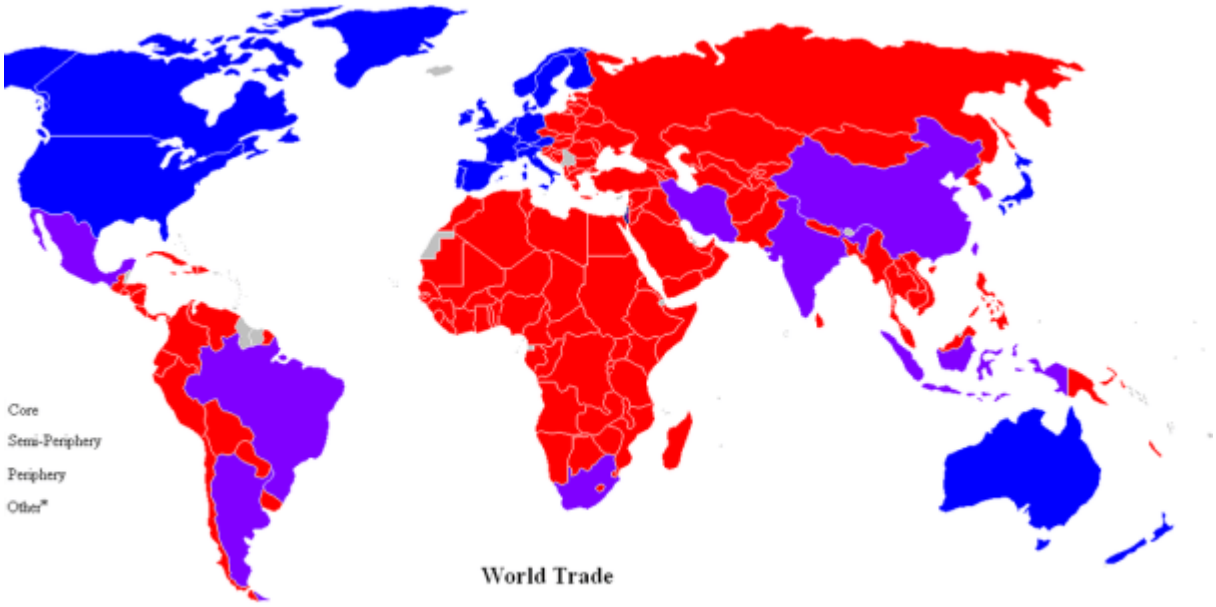
Le alternative possibili

Descrizione



di **Giorgio Riolo**

Questa Ã¨ la seconda parte, dedicata alle â??alternative possibiliâ?•, di un lungo articolo su sistema-mondo, crisi globali e pandemia. Scritto nei primi di maggio 2020, Ã¨ stato aggiornato al febbraio 2021 e ampliato. Questo aggiornamento anche a misura di quello che sta succedendo nel mondo. Sul fronte lavoro, sulla perdita di posti di lavoro su scala mondiale, sulla condizione del lavoro femminile (le donne sono le piÃ¹ colpite, tanto per cambiare) anche su quello che potrebbe accadere per lâ??occupazione femminile per esempio nel tessile nel sudest asiatico e in generale sulle produzioni dove lâ??innovazione sta cambiando tutto a proposito di â??catena del valoreâ?• (incluse â??catena della produzioneâ?• e di â??catena delle merciâ?•) su scala mondiale. Sul rapporto Oxfam 2021 sulle ineguaglianze. Sul fronte dei vaccini e sulle mutazioni del virus (come se fosse una scoperta di adessoâ?¦). Sulla disoccupazione da innovazione nei processi produttivi (nuove macchine, robots ecc.) e nellâ??informatica avanzata ecc. con i vari algoritmi, intelligenza artificiale, Big Data ecc. (il famoso â??labour savingâ?•, a risparmio di â??lavoro vivoâ?•, di lavoratrici e lavoratori, tipico del sistema capitalistico). Ancora una volta, e ancor piÃ¹, oltre alla proposta di un cambiamento complessivo del sistema, la proposta di alternative possibili, credibili, attuabili qui e ora, Ã¨ questione importante. Draghi e non Draghiâ?¦ â??Nel capitalismo tutto si tieneâ?•. Per chi avesse voglia e tempo, la prima parte dellâ??articolo, nella quale viene trattato lo stato delle cose a proposito di crisi economico sociale, di crisi ecologico-climatica e di crisi epidemiologica, si puÃ² leggere nel pdf complessivo pubblicato ***qui****. [G. R.]*

8. Le alternative

Il campo delle alternative Ã¨ molto vasto. Molte si sono delineate nella lunga esperienza dei movimenti antisistemici novecenteschi e nellâ??esperienza dei Forum Sociali Mondiali. In questo passaggio altre debbono essere considerate a misura della peculiaritÃ della crisi attuale. La ricerca Ã¨ in corso e qui se ne indicano solo alcune.

Va da sÃ© che esistono varie opzioni. Un tempo, soprattutto nel campo socialista, si distingueva tra â??programma massimoâ?• e â??programma minimoâ?•. Tra â??One solution, Revolution!â?•, noto slogan di formazioni politiche inglesi di sinistra antagonista, e modeste proposte riformistiche, tuttavia importanti negli effetti, esiste una vasta gamma di possibilitÃ di azione per chi vuole essere protagonista di un cambiamento. Anche solo per garantire dignitÃ umana alle vittime del sistema e per garantire dignitÃ alla natura e agli ecosistemi in cui gli umani si trovano a vivere.

1. In primo luogo. Una premessa metodologica. Un conto Ã¨ lâ??intervento umano nellâ??autonomo corso dei processi naturali. Come lâ??agricoltura e lâ??allevamento (la cosiddetta rivoluzione neolitica) allâ??origine dello sviluppo della civiltÃ . Nella quale, solo per esempio, gli umani interagirono assiduamente con gli animali selvatici per addomesticarne alcuni. E da qui il passaggio di molti agenti patogeni da animali selvatici ad animali domestici e infine allâ??uomo. Agenti patogeni della tubercolosi e del vaiolo, passati attraverso i bovini, sono gli esempi storici classici.

Ma la febbrile manomissione dei delicati equilibri degli ecosistemi, almeno dal Novecento in avanti, Ã¨ foriera di sempre piÃ¹ gravi epidemie. Ricordando che molti virus, come il presente Coronavirus, mutano velocemente. E lâ??inseguimento con vaccini e con medicine appropriate per curare le malattie si rivela una corsa senza fine.

Veramente. La figura che viene subito a mente e si impone Ã¨ quella del goethiano â??apprendista stregoneâ?• che non Ã¨ piÃ¹ in grado di dominare gli spiriti che ha evocato, che ha suscitato. In questo contesto, come nel contesto piÃ¹ vasto delle crisi di cui trattiamo e della generale scommessa faustiana del capitalismo smisurato e illimitato.

Prevenire Ã¨ meglio che curare.

2. La biodiversitÃ Ã¨ garanzia di sopravvivenza per tutte le forme di vita nel pianeta, compresa quella umana. Ogni giorno circa 200 specie del vivente vegetale e animale sono costantemente minacciate di estinzione. Tra queste specie, le api, vero baricentro vitale nel pianeta.

3. Nella transizione ecologica e sociale, in campo ci sono le proposte praticabili del â??Green New Dealâ?•, avanzate nel febbraio 2019 dai candidati democratici statunitensi Bernie Sanders e Alexandria Ocasio-Cortez. Il fine Ã¨ quello di affrontare al contempo il cambiamento climatico e le sue conseguenze e lâ??ineguaglianza economica e il disagio sociale.

Lâ??altra proposta, piÃ¹ radicale, viene dalle riflessioni dellâ??ecosocialismo. Un filone molto importante in cui si era impegnato il compianto Elmar Altvater e in cui sono tuttora impegnati molti marxisti da Michael LÃ¶wy e Joel Kovel a John Bellamy Foster, direttore della rivista Usa *Monthly*

Review.

4. La piccola agricoltura contadina di sussistenza sostiene e sfama piÃ¹ di metÃ della popolazione mondiale. Lâ??agrobusiness della agricoltura altamente meccanizzata e altamente tossica, per lo smisurato uso di prodotti chimici, impoverente campi e qualitÃ dei prodotti agricoli, Ã¨ comunque dominante. I contadini intorno al mondo non hanno il potere di influenzare i governi come le potenti lobby della agricoltura industriale, della chimica (Monsanto-Bayer e il glifosato sono gli emblemi sinistri di questa agricoltura), della distribuzione e commercializzazione dei alimenti ecc.

Nella transizione ecologica su scala planetaria questa visione dellâ??agricoltura deve essere fermamente tenuta in considerazione.

Nei Forum Sociali Mondiali i movimenti contadini costituivano la maggioranza dei movimenti sociali su scala mondiale.

5. GaÃ«l Giraud, nel suo importante contributo, ha ripreso la questione dei â??beni comuniâ?•. Giustamente egli dice che il tema dei beni comuni puÃ² rappresentare un salutare *tertium* tra Stato e mercato. E adesso Ã¨ lâ??occasione, proprio a misura della bancarotta del mercato e del neoliberismo, di porre allâ??ordine del giorno la questione.

La questione dei beni comuni Ã¨ stata centrale nella rivendicazione del movimento altermondialista. Acqua, terra, sementi, energia, saperi ancestrali delle comunitÃ e delle culture umane, istruzione, scuola ecc. Contro la privatizzazione, contro brevetti e proprietÃ intellettuale indebiti, contro la mercificazione generalizzata ecc. Anche di farmaci e vaccini, lucrosa fonte di profitti per le multinazionali del farmaco.

6. I beni comuni pongono immediatamente la questione del controllo democratico di questi beni e quindi quale sistema politico e istituzionale costruire. â??Statoâ?• puÃ² anche significare istituzioni democratiche che le comunitÃ locali si danno per soddisfare i propri bisogni. Sempre nel contesto piÃ¹ vasto, e in sintonia, con le istanze statali.

La democrazia liberale rappresentativa che conosciamo non basta piÃ¹. Esposta al logoramento e alla manipolazione continua dei dominanti, in Italia per mezzo del clientelismo, del voto di scambio, della corruzione ecc.

Ã? una delle fonti del distacco, della crescente separatezza tra Ã©lite e popolo, tra governanti e governati, tra classi dirigenti e gli strati sociali (i cittadini e le cittadine). Lâ??abitudine alla delega e alla correlata passivizzazione, molto presenti in Italia, dovrebbe essere contrastata dallâ??abitudine al protagonismo, alla partecipazione diretta, allâ??acquisizione di capacitÃ culturali e politiche per diventare fattori attivi nella societÃ civile e nellâ??arena politica.

Il cammino intrapreso dal movimento altermondialista Ã¨ stato quello della â??democrazia partecipativaâ?•. A mezzo tra democrazia rappresentativa e democrazia diretta. Ã? lâ??occasione per riprendere questo cammino.

7. Il â??lavoroâ?• Ã¨ unâ??astrazione. Ã? importante per designare un grande mondo fatto di donne e uomini che si impegnano, faticano, costruiscono societÃ , cultura, politica, solidarietÃ . Negli anni del neoliberismo, Ã¨ stato umiliato, svalorizzato, frantumato.

Nella concretezza storica e sociale tuttavia al suo interno esistono articolazioni, differenziazioni, scissioni, contraddizioni. Da tenere presenti tali contraddizioni ai fini di unâ??azione sindacale e politica efficace.

Un esempio. Il lavoro dipendente pubblico Ã¨ altra cosa dal lavoro dipendente privato. E in questi tempi la differenza si fa sentire. Ã? un problema storico. La solidarietÃ tra questi mondi Ã¨ stata ed Ã¨ molto difficile. Sindacati, partiti, organizzazioni della sinistra hanno sempre cercato di tenere solidali questi mondi.

Dalla concreta realtÃ del lavoro occorre partire per proporre soluzioni a favore delle lavoratrici e dei lavoratori.

8. Si ripresenta ed Ã¨ veramente il momento, nellâ??attuale contesto di crisi sistemica, con la enorme disoccupazione causata dalla crisi epidemiologica e piÃ¹ in generale a causa della grande innovazione tecnologica e dei processi produttivi, per rilanciare la vecchia parola dâ??ordine â??lavorare meno, lavorare tuttiâ?•. Riprendere la questione della riduzione per legge della giornata lavorativa. Riprendere la parola dâ??ordine delle 35 ore settimanali e andare anche oltre. Esistono proposte praticabili per meno ore di lavoro.

Fattore storico di civiltÃ per le classi subalterne, dalla rivendicazione delle 10 ore dei Cartisti inglesi a metÃ Ottocento, alle 8 ore del movimento operaio, socialista e comunista, dalla Seconda Internazionale in avanti. Fattore storico per ovviare alla disoccupazione.

Nel nostro tempo la questione era comunque matura a misura dellâ??enorme aumento della produttivitÃ , delle cosiddette â??forze produttiveâ?•. Grazie allâ??automazione, a macchine e a processi di lavoro sempre piÃ¹ perfezionati. Robots, informatica avanzata (software avanzato, algoritmi e Intelligenza Artificiale, i cosiddetti Big Data nella Rete sempre piÃ¹ interconnessa, quale nuova fonte di profitti di potenti multinazionali, ma anche risorsa per affinare i processi produttivi, i trasporti, la commercializzazione ecc.). Ã? la cosiddetta *Commodity Chain,* la â??catena produttiva e distributivaâ?• delle merci su scala mondiale sempre piÃ¹ globalizzata e integrata. Tutto ciÃ² rende possibile ottenere merci e servizi con minor dispendio di lavoro rispetto al passato.

Il capitalismo digitale e la cosiddetta, molto enfatizzata, â??industria 4.0â?• proseguono, su scala evidentemente allargata, la tendenza storica del capitalismo stesso. Si usa lâ??inglese. *Labour saving* Ã¨ la formula usata. PiÃ¹ prosaicamente Ã¨ â??a risparmio di lavoratori e lavoratriciâ?•, â??a risparmio di lavoro vivoâ?• (essendo â??lavoro mortoâ?• quello oggettivato nei mezzi di produzione, nelle materie prime, nelle merci ecc.). Ã? processo costante nella storia del capitalismo. Ma Ã¨ un processo che ha avuto un salto, un grande impulso con la cosiddetta rivoluzione microelettronica a partire almeno dalla fine degli anni Settanta del Novecento.

E come si diceva giÃ nellâ??Ottocento, Marx in primo luogo, il processo capitalistico Ã¨ oggettivato nella macchina stessa. Ã? la macchina a comandare e a dirigere. Non occorre il sorvegliante o il padrone a essere presente. Oggi tutto ciÃ² su scala inverosimilmente aumentata, con la rivoluzione

digitale, con i cosiddetti algoritmi, con i numerosi sensori, con i robots molto versatili ecc. Le macchine, i robots non si ammalano, non scioperano, non si organizzano in sindacati.

Con lo scenario molto preoccupante che produzioni finora spostate nelle periferie del mondo e utilizzando manodopera locale, soprattutto donne e ragazze, come nel tessile nel sudest asiatico, a condizioni di supersfruttamento, e quindi di grandi profitti, con queste innovazioni possono essere benissimo riportate nel centri capitalistici mantenendo comunque una profittabilitÃ molto alta. Un solo esempio. Lo scenario testÃ© citato potrebbe causare la perdita del 70% di posti di lavoro femminile nello stesso sudest asiatico. Una catastrofe.

Lâ??unica citazione che mi permetto qui. Ma Ã¨ potente il pensiero e il retroterra morale e intellettuale che hanno ispirato queste righe

â??Presupposta la produzione sociale, rimane naturalmente essenziale la determinazione del tempo. Meno Ã¨ il tempo di cui la societÃ ha bisogno per produrre frumento, bestiame, ecc. tanto piÃ¹ tempo essa guadagna per altre produzioni materiali o spirituali. Come per il singolo individuo, cosÃ¬ per la societÃ la totalitÃ del suo sviluppo, delle sue fruizioni o della sua attivitÃ dipende dal risparmio di tempo. Economia di tempo â?? in questo si risolve infine ogni economiaâ?•. Ã? Marx, nei famosi *Grundrisse*.

La ricchezza sociale Ã¨ assicurata, anzi aumenta. Occorre redistribuire bene questa ricchezza. Niente di rivoluzionario. Ã? la classica mossa riformistica. La riduzione della giornata lavorativa a paritÃ di salario Ã¨ quindi sacrosanta rivendicazione. E adesso Ã¨ proprio il momento. Quando occorre ovviare alla enorme disoccupazione che si sta creando a causa della crisi epidemiologica e della crisi economica, a causa delle trasformazioni capitalistiche in corso.

Solo che tutto ciÃ² investe solo una parte del lavoro dipendente. Rimane fuori il vasto mondo del lavoro del settore informale, del lavoro nero, del lavoro autonomo di seconda e terza generazione (le partite Iva fasulle, in realtÃ lavoro dipendente, precarizzato, gerarchizzato, svalutato). Rimangono fuori migranti, badanti e tutte le varie figure miste, molte le donne, non collocabili precisamente.

Da tenere presente tutto ciÃ². Per trovare soluzioni per questo vasto mondo. Partendo comunque proprio dalla grande parola dâ??ordine â??lavorare meno, lavorare tuttiâ?•. E mantenendo la barra della dignitÃ del lavoro, delle lavoratrici e dei lavoratori, non nella visione riduttivamente tradeunionistica e produttivistica di un tempo, bensÃ¬ nella visione piÃ¹ complessiva della vita individuale e della vita collettiva. Con il filosofo marxista GyÃ¶rgy LukÃ¡cs, va bene â??lo sviluppo delle capacitÃ umaneâ?• e questo il capitalismo lo ha fatto egregiamente. Ma oggi allâ??ordine del giorno Ã¨ â??lo sviluppo della personalitÃ umanaâ?•, fattore di avanzamento culturale e di civiltÃ dellâ??intera societÃ .

La riduzione della giornata lavorativa Ã¨ presupposto fondamentale. Tempo libero per lo sviluppo onnilaterale degli esseri umani, donne e uomini, soprattutto delle classi subalterne (istruzione, cultura, cura di sÃ© e cura dellâ??ambiente, relazioni sociali e relazioni affettive, politica, avanzamento spirituale ecc.). E non semplicemente tempo libero per il consumo, per il consumismo cosÃ¬ imperante e cosÃ¬ incentivato dal capitalismo stesso.

9. Gli stili di vita e come si consuma rientrano nel campo delle alternative. FranÃ§ois Houtart, nellâ??ultima parte della sua vita, lavorava a perfezionare un â??Manifesto del bene comune dellâ??umanitÃ â?•. Nella visione di cui sopra.

Insisteva molto sulla divaricazione-contraddizione tra â??valore dâ??usoâ?• e â??valore di scambioâ?•. La sfrenata tendenza al consumismo narcisistico Ã¨ nella logica del sistema. Almeno nel Nord del mondo, molto da considerarsi â??consumismo compensativoâ?•, di altre mancanze, di altro â??senso della vitaâ?•, di altra gratificazione, morale e intellettuale, anche nei luoghi di lavoro.

Il mirare al â??valore dâ??usoâ?• delle merci e degli oggetti contrasta la â??obsolescenza programmataâ?• dei prodotti, evita sprechi e risparmia lavoro sociale. Che potrebbe andare a beneficio di altri settori, della cura, della cura del territorio, della cultura, della ricerca ecc.

Infine, Houtart rifletteva sulla possibile conciliazione di antropocentrismo e di biocentrismo, di uomo e natura.

10. Le famose 3R (Ridurre Riutilizzare Riciclare) costituiscono le parole dâ??ordine che cercano di frenare lo spreco e il consumismo di cui sopra. Sempre per liberare tempo e lavoro sociale da dedicare ad altre sfere, anche della produzione, per uno sviluppo qualitativo, riproducibile del sistema e per contrastare il malsviluppo.

11. Il capitalismo italiano e le sue famiglie di riferimento hanno storicamente teso a incamerare i profitti, come ricchezza personale, lasciando poco per investimenti, per allargare la produzione e per innovare. Con il problema storico, tipicamente italiano, della mancanza della cultura della programmazione, della pianificazione, dei progetti e dei piani a lunga scadenza, dellâ??orizzonte di â??lunga durataâ?•.

Un solo esempio. La famiglia Riva ha rilevato lâ??Ilva di Taranto. Negli anni invece di procedere alla riconversione energetica e ambientale, allâ??innovazione, come avveniva nelle acciaierie di mezzo mondo, e come richiedeva la nuova consapevolezza dei danni ambientali e dei danni alla popolazione coinvolta, ha tesaurizzato portando la propria ricchezza allâ??estero. Si parla di circa 1,5 miliardi di euro. La stessa cifra che occorreva per riconvertire gli impianti e per bonificare le aree profondamente inquinate. Per cancellare la terribile alternativa per i lavoratori Ilva e per gli abitanti di Taranto tra salvare i posti di lavoro e avere vita e salute, oltre le molte morti e le molte malattie che la presenza dellâ??Ilva comportava e comporta tuttora.

12. Il risparmio privato italiano, famiglie e imprese, Ã¨ enorme. Si parla alla fine del 2020 di circa 4.500 miliardi di euro. Molta parte investita in titoli e obbligazioni. Ma molto di questo risparmio Ã¨ inoperoso. Lo si potrebbe â??mobilizzareâ?• in questa fase storica. Con titoli di stato a interesse contenuto.

Nel patrimonio della sola Cassa Depositi e Prestiti si trovano inoperosi miliardi di euro. Ã? controllata in grande parte dallo Stato, dal Ministero dellâ??Economia e delle Finanze e in minima parte da alcune fondazioni bancarie. Ã? la terza istituzione bancaria dopo Unicredit e Intesa Sanpaolo.

Oltre a soccorrere le imprese in difficoltÃ , molti fondi potrebbero essere utilizzati per creare nuovi posti di lavoro. Per avviare un nuovo â??piano del lavoroâ?•, nella logica del New Deal di cui piÃ¹ avanti. Per opere di bonifica territoriale, di creazione di infrastrutture, di rifacimento e manutenzione di strade, ponti, ferrovie ecc. a distanza di 60-50 anni di usura (Ponte Morandi). Ma anche per creare infrastrutture digitali, cosÃ¬ carenti in Italia.

Il presupposto Ã¨, come dicono molti, un nuovo â??patto socialeâ?•, a misura dellâ??emergenza in corso. I â??sacrificiâ?• non debbono farli i soliti, le classi subalterne, i piÃ¹ deboli.

Questa ricchezza accumulata dovrebbe entrare in circuito per risolvere problemi contingenti, ma anche per creare i presupposti per una â??ripartenzaâ?• migliore, foriera di sviluppi promettenti, socialmente e ambientalmente.

Oggi (febbraio 2021) Ã¨ in gioco lâ??intervento dellâ??Unione Europea con lo strumento denominato Next Generation EU o Recovery Fund. Un aiuto finanziario comunitario per la ripresa economica di svariati miliardi, alcuni a fondo perduto, ma la maggior parte come prestito a condizioni molto vantaggiose.

Ma sempre debito Ã¨. Da aggiungere allâ??enorme debito pubblico italiano. La non restituzione di questo debito implica lâ??intervento di organismi di controllo sovranazionali. Lo spettro del destino della Grecia Ã¨ uno scenario sinistro. Infine il Mes (il Meccanismo Europeo di StabilitÃ) Ã¨ in Italia invocato da molti. Ma molti altri si oppongono anche a misura del fatto che quasi nessun paese dellâ??Unione vi ha fatto e vuole farvi ricorso. Preferendo ricorrere allo strumento dei titoli di stato emessi, oggi con tassi di interesse molto bassi.

La sovranitÃ nazionale non Ã¨ il sovranismo di molte forze di destra. Questo preteso sovranismo essendo in realtÃ il classico nazionalismo di destra e di estrema destra.

13. Infine la medicina e la sanitÃ . Ã? lâ??occasione per riordinare e riorientare la sanitÃ italiana. Con i relativi finanziamenti e le relative risorse.

Contro la visione ospedalocentrica e farmacocentrica. Orientata al profitto per i soliti noti. Porre la centralitÃ nella medicina di base, nella medicina del lavoro, nella medicina sociale, nei presidi territoriali di primo livello. Porre la centralitÃ nella programmazione e nella pianificazione, parole spiacevoli nella tradizione tipicamente italiana e oggi anche per i neoliberisti. Totalmente disattese recentemente, malgrado che lâ??Organizzazione Mondiale della SanitÃ avesse avvertito negli anni scorsi che una pandemia era prevedibile e invitasse a predisporre le misure per non trovarsi impreparati.

Il cosiddetto â??Piano pandemicoâ?•, sulla carta nel 2006, non Ã¨ stato aggiornato e in tutti i casi ha subito il destino tradizionale nostro delle leggi e delle misure scritte. La non attuazione, il non predisporre strumenti e misure affinchÃ© le cose stabilite vengano poi realmente attuate e ci siano organismi e soggetti che controllino e sanzionino eventuali inadempienze. La via italiana al malgoverno e alla disfunzione totale della pubblica amministrazione.

14. La sacrosanta Legge 180, voluta da Franco Basaglia, considerata nel resto del mondo come una legge pionieristica e da imitare, Ã¨ stata nel tempo vanificata. Mai totalmente applicata nella sua interezza. Invece di creare solide strutture territoriali per i malati di mente e per le loro famiglie, invece di ampliare i Centri Psico-Sociali (Cps), gli stessi Cps sono progressivamente smantellati. Con paurosa mancanza di psichiatri, infermieri e assistenti sociali. Spesso non adeguatamente formate queste figure per assolvere al difficile compito.

I malati di mente, il disagio psichico e psichiatrico, sono sempre piÃ¹ in aumento in una societÃ contemporanea difficile, ineguale, poco votata alla solidarietÃ e al legame sociale e al legame comunitario.

15. Nel trionfo della medicina cosiddetta â??convenzionaleâ?•, improntata a uno scientismo positivistico, piÃ¹ curativa che preventiva, specialistica ad oltranza, occorre ridare dignitÃ ad altre medicine. Al netto di tanti ciarlatani, di maghi e maghe curatori e curatrici, di stregoni â??alternativiâ?• ecc., un mondo di saperi e di sapienza curativa viene da queste medicine, molte con radici in storie e culture millenarie.

Miranti a una visione olistica dellâ??essere umano, come unitÃ biopsichica, tutte miranti a prevenire piÃ¹ che a curare. Miranti al benessere psicofisico, in armonia con la natura e con lâ??ambiente. Miranti a rafforzare le difese immunitarie. Sistema immunitario cosÃ¬ minacciato dai vari inquinamenti di cui sopra e da una alimentazione scorretta, foriera di ulteriori malattie.

16. In questo quadro, lâ??alimentazione sana Ã¨ fondamentale e unâ??agricoltura orientata a produrre cibo buono, in qualitÃ , e non solo unicamente in quantitÃ , Ã¨ il fondamento di una prevenzione che inizia dalla tavola e dalla vita quotidiana. Il consumismo e la manipolazione pubblicitaria la fanno da padrone.

Si potrebbero prevenire malattie oncologiche e cardiovascolari, il diabete, lâ??obesitÃ , lâ??enorme diffusione delle allergie ecc. Tante risorse, finanziarie e non, si potrebbero risparmiare se il sistema sanitario mirasse a una seria educazione alimentare. A scuola e nel resto della societÃ .

17. Un solo esempio a proposito del cibo come arma da controllare e su cui trarre enormi profitti. CiÃ² interessa molto le popolazioni delle periferie del mondo. Soprattutto in questa fase di crisi acuta. Ma teniamo presente che questo Ã¨ il â??normaleâ?• corso dei rapporti mondiali.

Ogni anno, a causa dellâ??agrobusiness, tra il 30% e il 25% circa dei prodotti agricoli viene sprecato. Il sistema perverso determina il fatto che venga sprecato circa un terzo del cibo, dai campi alla pattumiera delle case dei paesi ricchi. Il riso, il frumento, il mais, i cereali fondamentali per lâ??alimentazione umana nel mondo, soprattutto per le popolazioni povere, sono soggetti alle speculazioni di grandi gruppi finanziari presso la Borsa di Chicago. Qui si creano enormi profitti con la sola contrattazione dei cosiddetti â??certificatiâ?•, dei â??futuresâ?• ecc. Tutto ciÃ² senza il minimo riferimento alla materialitÃ dei cereali stessi.

La follia speculativa, astratta, â??alienataâ?•, comâ??Ã¨ â??alienatoâ?• questo mondo. Contrattazioni finanziarie speculative e prezzo a Chicago e la realtÃ terribile se un bambino o una bambina in una

favela in PerÃ¹ o in uno slum in India riesce a mangiare o meno.

Conclusione

1. Le alternative delineate implicano un nuovo patto sociale. Un New Deal, come semplice evocazione. Con caratteri peculiari nel nuovo contesto contemporaneo. Come nuovo â??compromesso socialdemocraticoâ?• unito a una necessaria transizione ecologica. Questo pertanto diventa un â??Green New Dealâ?•. Sacrosanto, ultimativo.

Tuttavia, malgrado la ragionevolezza moderata di tale programma, tipicamente riformistico, Ã¨ probabile che la gran parte delle oligarchie finanziarie e industriali che oggi dominano il mondo, attraverso organismi sovranazionali, Unione Europea inclusa, e governi nazionali, non si rassegnino a riconsiderare tutto. Al di lÃ delle lodevoli eccezioni di alcuni ambienti intelligenti del capitalismo o dei vari capitalismi su scala mondiale. Ricordando sempre che non esiste il â??grande fratelloâ?•, ma esistono piuttosto differenti capitalismi e vari dominanti, anche in conflitto tra loro. Esiste invece la logica perversa e impersonale dellâ??accumulazione e della massimizzazione dei profitti. Costi quel che costi. Anche se sono persone in carne e ossa a diventare miliardari, come gli 8 super ricchi che possiedono tanta ricchezza come 3,6 miliardi di persone del resto del mondo.

Câ??Ã¨ il pericolo reale che â??dopo di noi il diluvioâ?•. Il disagio sociale e la fame in alcune aree del mondo, anche dalle nostre parti, nel nostro Sud, per esempio, possono sfociare in rivolte caotiche e pericolose. I settori dominanti intelligenti darebbero risposte intelligenti a questo stato di cose. Il riflesso condizionato di molti altri settori dominanti Ã¨ lo stato di polizia, se non peggio.

Ã? responsabilitÃ delle forze antisistema, anche semplicemente democratiche, di dare senso e orizzonte a questi movimenti spontanei, qualora sorgessero. E la soluzione Ã¨ sempre la sintesi di organizzazione, lotta quotidiana, politica, cultura, scelta etica.

2. Cultura e scelta etica. La consapevolezza che il sistema Ã¨ mondiale, immediatamente e non per astrazione. Che occorre il â??pensiero planetarioâ?•, invocato a suo tempo da padre Ernesto Balducci, come grado minimo, come primissima base, per un discorso serio e sensato sul mondo.

Che tutto cambia a misura della prospettiva con cui si guarda il mondo. E cosÃ¬ si cerca di sfuggire allâ??eurocentrismo, al colonizzatore e allâ??imperialista che era ed Ã¨ in noi. E molta sinistra questo non lo faceva e tuttora non lo fa e si cercava e si cerca di guardare il mondo â??dal rovescio della storiaâ?• (Teologia della Liberazione). Di guardare con gli occhi dei popoli vessati, depredati, umiliati dal colonialismo prima e dallâ??imperialismo poi. Tutto cambia, ripetiamo, se si guarda dal â??rovescio della storiaâ?•.

3. In gioco Ã¨ sempre â??lâ??orizzonte delle alternativeâ?•. Al neoliberismo, al capitalismo, allâ??imperialismo, al razzismo, al sessismo. Dalle lotte operaie dellâ??Ottocento ai movimenti antisistemici del Novecento, ai Forum Sociali Mondiali, alle organizzazioni sociali e politiche della sinistra mondiale del nostro tempo.

In questo orizzonte ogni soggetto sociale Ã¨ necessario, Ã¨ indispensabile. Non esiste la primogenitura. Non esiste la gerarchia se prima viene la contraddizione capitale-lavoro salariato, oppure la contraddizione uomo-natura e produzione-ambiente, oppure la contraddizione di genere, oppure la contraddizione sui diritti umani ecc. Entro il Forum Mondiale delle Alternative usavamo la locuzione â??convergenza nella diversitÃ â?• per indicare questa visione delle cose, riferita ai soggetti coinvolti e alle correnti culturali e politiche impegnate nella costruzione di un mondo e di una societÃ di liberi ed eguali.

Nel capitalismo â??tutto si tieneâ?•. CosÃ¬ nelle alternative al sistema.

Don Lorenzo Milani e la Scuola di Barbiana, in quel capolavoro che rimane *Lettera a una professoressa,* concludevano con un felice toscanismo. Da una condizione ingiusta, fondata sullâ??ineguaglianza, occorre uscire con soluzioni reali, efficaci, vantaggiose per gli ultimi, per i piÃ¹ deboli. â??Sortirne assieme Ã¨ la politica; sortirne da soli Ã¨ lâ??avariziaâ?•.

La tanto agognata â??buona politicaâ?•. Avversante la dilagante, dominante, insopportabile â??politica politicanteâ?•. Senzâ??anima, senza respiro, senza orizzonte.

Categoria

1. APPUNTI POLITICI

Tag

1. agrobusinnes
2. apprendista stregone
3. beni comuni
4. biodiversitÃ
5. capitalismo digitale
6. crisi sistemica
7. Giorgio Riolo
8. Green New Deal
9. Ilva di Taranto
10. patto sociale
11. Piano pandemico
12. produzione sociale
13. Recovery Found
14. stili di vita

Data di creazione
20 Feb 2021
Autore
riolo-giorgio